

UN PROGRAMMA PER ATTIRARE INVESTIMENTI

È stato presentato nei giorni scorsi al Comitato centrale dei giovani imprenditori della Confindustria il progetto «invest Sardinia», un programma di promozione della Sardegna finalizzato ad attrarre nuovi investimenti produttivi di servizi e di ricerca sia dal contesto nazionale che da quello internazionale.

Il Comitato Centrale, riunito a Sassari sotto la presidenza di Alessandro Riello con la partecipazione di oltre cento giovani imprenditori di Confindustria provenienti da tutta Italia, ha ascoltato l'illustrazione fatta dal presidente e dal direttore del Consorzio 21 Mario Pani e Francesco Marcheschi e dal

presidente dei giovani imprenditori sardi Stefano Poddighe.

«Invest Sardinia», realizzato con il contributo dell'Unione Europea, sarà attuato con il coinvolgimento ed il coordinamento di tutti gli organismi interessati allo sviluppo industriale dell'Isola.

In questo ambito si inseriscono le attività di partnership e gli incontri con delegazioni di imprenditori delle aree industriali del Nord, Centro Italia e dell'estero, secondo il piano di attività predisposto dalla Federazione degli industriali della Sardegna. La finalità è quella di individuare imprenditori esterni interessati ad investire in Sardegna, sia con la parteci-

pazione della finanziaria regionale sia attraverso la creazione di società miste con imprenditori locali.

Questo progetto prevede una serie di incontri mirati per settori ed aree geografiche, prima attraverso il coinvolgimento diretto delle associazioni imprenditoriali locali, poi con l'attivazione di contatti con le imprese interessate, per la definizione di programmi di ampliamento o diversificazione delle loro attività attraverso nuovi investimenti da effettuare in Sardegna. Una ulteriore fase è costituita dall'incontro degli imprenditori interessati con gli interlocutori locali in Sardegna.

IL DISTERRU IN TERRA DI AQUILINO CANNAS POETA CAGLIARITANO

Sedici componimenti del poeta cagliaritano Aquilino Cannas, uno dei più noti esponenti della cultura sarda, compongono «Disterru in terra» (Esilio in Terra), dal titolo del primo componimento in cui detta le sue «ultime volontà». Il volumetto, edito da «Taim», ospita l'introduzione del prof. Giovanni Lilliu, Accademico dei Lincei. Oltre ai «Canti», precedentemente pubblicati negli anni 1989-90 dalla rivista «S'Ischiglia» con lo pseudonimo di «Luziferinu» (dal «calcare lucifero» delle colline cagliaritaniche ndr), la pubblicazione ospita un glossario, un elenco di toponimi e alcune frasi idiomatiche, che consentono di apprezzare la lettura dei componimenti anche a chi non ha dimestichezza con il sardo campidanese. Dedicato al figlio Massimo, morto tragicamente, il volumetto è un utile strumento per conoscere alcune tradizioni isolane. Come in «Launeddas» (il più antico strumento a fiato del

Mediterraneo) e «Traccas» (gli antichi carri a buoi addobbati per le festività del mondo agropastorale). Delinea però anche ironicamente alcuni «tipi» umani come «Su castellanu» (l'abitante di Castello, il più antico quartiere di Cagliari dove risiedeva la nobiltà) o «Mongia de domu» (la suora di casa cioè la zia zitella).

Quelle figure sono tuttavia tutti emblemi della tradizione nuragica, sono le piccole figurine di bronzo che la cultura millenaria dell'isola ha lasciato in eredità.

Ad esse si è ispirato il poeta cagliaritano creando con la fantasia e la capacità rappresentativa un mondo «vero». Leggendo tra le righe, inoltre, non è difficile scorgere tra i versi alcuni accenti accorati per la difesa della Sardegna e delle sue tradizioni.

Luziferinu - ha scritto, tra l'altro, Lilliu - del verso graffiante in sardo fa in questo testo strumento di civile battaglia per affermare e

difendere i diritti di natura, di libertà e di identità della sua terra.

A questo fine nobile, da coltivare più di prima, oggi che alla violenza in atto contro l'isola è necessario opporre una nuova resistenza. Aquilino Cannas evoca come pretesto e mezzo di lotta le figure e gli emblemi del passato. Le immagini di bronzo del mondo nuragico - del mondo della gloria e dell'indipendenza della Sardegna - tornano metaforicamente e per magia poetica, sulla terra sarda di oggi che è in grande sofferenza e si fanno a scuotere, ammonire e incitare i viventi affinché lavorino per rigenerare i tempi, liberi e forti, delle origini.

Riappare dunque con i suoi fantasmi di bronzo - conclude l'Accademico dei Lincei - l'onda lunga «de sa Nuraghia» e vaga sulla terra «decaduta» ma che, per virtù propria e per lo stimolo degli archetipi dovrebbe risorgere in una nuova «Nuraghia».

LA SARDEGNA AL SALONE DI GINEVRA

La Sardegna, assieme alle altre regioni italiane, sarà presente quest'anno per la prima volta al Salone Internazionale del Libro di Ginevra. L'Italia, che sarà l'ospite d'onore del Salone, allestirà una mostra sul tema «La penisola del tesoro: le radici proposte dal libro italiano» che occuperà uno spazio di 400 metri quadrati e presenterà un'ampia panoramica del pluralismo culturale italiano. Le regioni porteranno riproduzioni di pregio di antichi e rari manoscritti a cui farà da corona l'editoria d'arte rappresentativa delle regioni.

La Sardegna sarà rappresentata da 48 titoli di cui 31 reprint e 17 di editoria contemporanea.

La mostra è stata realizzata dalle regioni, coordinate dalla

Valle d'Aosta e dal Dipartimento per la formazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. La decisione di partecipare alla manifestazione - ha spiegato l'assessore regionale della Pubblica Istruzione Luisa D'Arienzo - è stata assunta dalla nostra Regione con entusiasmo. Il tema della mostra consente infatti di vedere riunite, forse per la prima volta, seppure sotto forma di reprint, le migliori espressioni della produzione editoriale dei secoli passati, sotto l'egida delle regioni. In altre parole, si inserisce bene nell'ambito degli interventi promossi negli ultimi anni per la tutela e valorizzazione del patrimonio librario e documentario raro e di pregio presente nell'isola.

GLI ATLETI SCHIERATI CON L'ADMO



I testimonials dell'Associazione Donatori di Midollo Osseo (Admo) hanno ricevuto nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio regionale sardo Gian Mario Selis alcune targhe in segno di riconoscenza perché fanno del loro impegno agonistico una bandiera di solidarietà per chi soffre. Tra i testimonials figurano gli atleti Lai, Gustinelli, Pascual dell'Olimpia Sant'Antioco di pallavolo, il loro allenatore Radames Lattari, tutti donatori di midollo. Gli atleti erano accompagnati dal presidente del sodalizio sportivo Aste, dal presidente dell'Admo Picardi e dal presidente regionale Sernagiotti.

Nel corso della breve cerimonia, alla quale non hanno potuto partecipare per impegni agonistici il capitano del «Cagliari» Aldo Firicano e il suo compagno di squadra Bisoli, anch'essi testimonials Admo, Gian Mario Selis ha manifestato la stima ed il riconoscimento del Consiglio e di tutta la Sardegna per l'opera meritoria dell'Associazione e degli atleti

che il presidente ha definito «seminatori di speranza».

Vi ringrazio - ha detto Selis - a nome dei sardi e delle troppe persone che soffrono. Vi siete conquistati una ammirazione che va ben oltre i pur importanti meriti sportivi. L'augurio è che sempre di più i sardi seguano il vostro esempio.

Nel ringraziare a nome di tutti per il riconoscimento del Consiglio, il presidente dell'Admo, Sernagiotti, ha sottolineato che «questi atleti porteranno nel mondo la stima dei Sardi». Da parte sua, Lattari ha annunciato che si farà promotore nel suo paese, il Brasile, di una Admo sudamericana per contribuire a diffondere lo spirito di solidarietà che anima gli atleti che hanno già aderito all'iniziativa.

Rafael Pascual, ringraziando a nome della squadra, ha infine ricordato di aver abbracciato con entusiasmo, appena richiesto, l'importante causa civile che si impegnerà a diffondere anche nel suo Paese.

IMPIEGATI LASCIANO LE PORTE APERTE IN UNA BANCA DI QUARTU

Poteva costare cara alla dipendenza di Quartu Sant'Elena della Deutsche Bank la distrazione dei dipendenti che nel lasciare i locali si sono dimenticati di inserire il meccanismo automatico che blocca le porte di accesso. Per fortuna un cliente noto all'istituto di credito, giunto in ritardo, è entrato e, meravigliato di non trovare nessuno, ha dato l'allarme chiamando i carabinieri.

Il singolare episodio è avvenuto nei giorni scorsi alla dipendenza della Deutsche Bank, in via Eligio Porcu 46, a Quartu Sant'Elena, terza città per popolazione della Sardegna. Tutto, comunque, è andato per il meglio dopo momenti di tensione provocati dal timore di una rapina o di un furto. Il caso si è risolto quando, cessata la pausa per il pranzo, i dipendenti sono rientrati e hanno avuto in consegna dai carabinieri l'istituto di credito lasciato incustodito. I militari, che hanno garantito per un breve periodo la sorveglianza, hanno provveduto ad identificare l'onesto cliente ed a rintracciare telefonicamente il responsabile della banca.